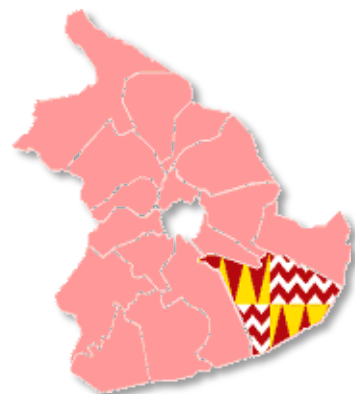


Il Territorio

a cura di Aldo Giannetti

Il Valdimontone è la più antica contrada del Terzo di San Martino, e sorge nella parte sud della città, nell'area circostante la grande Basilica dei Servi; è compresa tra Porta Romana sino al Ponte di Romana, il Convento di San Girolamo, l'estremità meridionale del quartiere di Salicotto ed il termine della via di Porta Giustizia, quest'ultima segnante il confine con la Contrada Capitana dell'Onda.



Nel 1320 nel censimento della lira, il borgo di Montone si trovava così diviso: Castello di Montone, Maddalena, Oliviera, San Maurizio, Val di Montone. La prima zona corrispondeva al poggio di Castelmontone e le case sottostanti l'attuale via dei Servi; la seconda all'odierna via Roma dalla destra fino all'odierna via delle Cantine; la terza corrispondeva al gruppo delle case sottostanti la chiesa di Sant'Angelo, alla chiesa dei Cavalieri di Malta, alla sinistra dell'attuale via Roma, a tutto il Refugio e a tutte le case dell'Oliviera addossate alla castellaccia di San Maurizio; la quarta alla compagnia di San Maurizio divisa in San Maurizio di fuori e di dentro, nonché in San Maurizio al lato della chiesa ed al lato Pagliaresi; la quinta intorno a Porta Giustizia ed alla Chiesa di San Luca.

I nuovi confini, come quelli di tutte le altre consorelle, furono fissati il 7 gennaio 1729 con il Bando della principessa Beatrice Violante di Baviera allora governatrice della città, con il quale si volle porre fine ad alcune controversie insorte tra le contrade.

Il territorio della nostra contrada veniva così stabilito: *“Dalla Porta Romana tenga per la via maestra da ambo le parti fino alla Colonna del Ponte esclusive, di dove tenendosi a mano sinistra solamente passi per l'Arco del Ponte, svolti tenendosi a sinistra rimpetto a San Maurizio fino a Capo Salicotto. Poi occupando da ambo le parti comprenda il Convento di San Girolamo, tutto il Piano e Convento dei Serviti, la Strada di sotto, colla Commenda di San Leonardo”*.

Limitiamo l'esame ad edifici e luoghi di interesse, compresi anche quelli non più esistenti o trasformati dopo il 1729. *“Porta Romana”* la più maestosa della città,

costruzione edificata tra il 1327 ed il 1329 su progetto di Agnolo di Ventura e da Giovanni d'Agostino, affrescata nel secolo successivo da Taddeo di Bartolo, Stefano di Giovanni detto il Sassetta e Sano di Pietro. “*Via Maestra*” all’epoca del bando si chiamava Borgo della Maddalena, poi via di Romana ed infine via Roma.

“*Colonna del Ponte*” che reca una lupa romana con i gemelli del 1466, sorreggeva uno stendardo con un cavallo in occasione delle fiere nelle adiacenti vie di Fiera Vecchia e Fiera Nuova.

“*Arco del Ponte*” è l’antica Porta di San Maurizio, era anticamente fornita di un largo fossato superato con un ponte levatoio, il ricordo è rimasto nella dizione Ponte di Romana.

“*San Maurizio*” luogo in cui esisteva una chiesa dedicata a questo santo, sorgeva addossata all’antica Porta, nel luogo ove oggi sono le case con l’odierna piazzetta (Samoreci), la chiesa fu soppressa e demolita nel 1782 ed il titolo parrocchiale venne trasferito a Santo Spirito.

“*Capo Salicotto*” solamente sulla sinistra al termine di via di Pagliaresi senza entrare nelle vie di San Martino e di Salicotto si prosegue da ambo le parti nella via di San Girolamo.

“*Convento di San Girolamo*” fondato nel 1354 da Pietro Porcari, rimase ai frati Gesuati fino al 1668, poi passò alla Congregazione delle Vergini del Refugio; dal 1851 è sede delle figlie della carità di San Vincenzo de’ Paoli, la chiesa di San Girolamo sorse appoggiandosi alla parte esterna dell’antica Porta Peruzzini.

“*Piano e Convento dei Serviti*” oggi via dei Servi, fino al 1871 fu detta via del Borgo Nuovo a salire fino al Prato dei Servi oggi piazza Alessandro Manzoni, tutto il Convento dei Serviti, oggi basilica di Santa Maria dei Servi sorta sulla primitiva chiesa di San Clemente costruita dai Frati Servi di Maria nel 1234.

“*Strada di Sotto*” è l’attuale via delle Cantine, nome derivante da cavità e grotte scavate nel tufo e successivamente da cantine usate anticamente come deposito di carni e pelli.

“*Commenda di San Leonardo*” già commenda fin dal 1173, appartenne prima come spedaleto per pellegrini poveri ai Cavalieri del Sacro Ordine Militare di San

Giovanni di Gerusalemme, ed al tempo del bando all'ordine cavalleresco dei Cavalieri Gerosolimitani di Malta.

Nella descrizione di questo territorio non si fa cenno alla Strada dei Padellai, conosciuta fin dal medioevo come via di Pulceto odierna via del Sole, a Porta Giustizia ed alla vallata dell'Orto dei Pecci in quanto all'epoca del Bando la zona era disabitata.

L'Oratorio della S.S. Trinità

Questa bellissima chiesa, oggi oratorio della contrada è situata dietro l'abside della Basilica dei Servi, in uno slargo di via Valdimontone adiacente al museo delle vittorie. Già esisteva alla fine del 1400, in quanto, come ci dicono alcune scritture del concistoro, fu fatta una petizione al comune di Siena nel 1499 per chiedere un sussidio per rifare la chiesa. Nel secolo XVI e più precisamente dal 1509 iniziarono continui lavori di abbellimento e di decorazioni che si protrassero per quasi due secoli.



Veduta esterna dell'Oratorio

Come dimostrano le scritture del concistoro e le notizie e memorie del patrimonio resti ecclesiastici, troviamo carte e ricevute di spese che si fecero in quel periodo e che dimostrano l'importanza dei lavori eseguiti. Non si conosce il nome dell'architetto di questo tempio, mentre sono tutti noti gli artisti a cui furono affidate nel 1500 e nel 1600 le opere e le pitture che lo decorano.

La tipologia architettonica del nostro oratorio è ad impianto longitudinale a navata unica con aula bipartita, successivamente arricchita con un pronao o portichetto. Gli stucchi in bianco ed oro costituiscono un fine ricamo ed una cornice agli splendidi dipinti che avvolgono completamente il soffitto e le pareti, furono applicati e in massima parte dorati dal maestro Prospero Antichi da Brescia o Brescianino e da Lorenzo di Cristofano Rustici. Nel 1587 in occasione della festa fu inaugurata la tela



Porta di ingresso

dell'altare di Alessandro Casolani raffigurante le tre Marie dolenti sotto la croce, che

fa da sfondo al crocifisso bronzeo realizzato nel 1575 dal Brescianino, ma fuso a Siena da Alessandro d'Anton Vannini.

Ai lati della parete dell'altare sono situate due nicchie con le statue del santo Re David e del Redentore risorto opere del milanese Ambrogio Buonvicino realizzate tra il 1579 e 1580. Sotto nei piedistalli ai lati dell'altare stanno appesi due scudi coronati con gli stemmi in oro del Montone, mentre la lampada in ottone che pende sopra di esso è un pregevole lavoro del XVII secolo di autore sconosciuto.

Sopra le porte ai lati dell'altare, due piccoli dipinti di Astolfo Petrazzi, Gesù morto in grembo alla madre e la fuga in Egitto. Nel prospetto dell'arco sulla tribuna dell'altare, sopra la lunetta della finestra, è raffigurata la Santissima Trinità nell'alto dei cieli opera di Giuseppe Nicola Nasini; nelle superfici laterali della lunetta, inginocchiati sul cornicione troviamo due angeli a stucco opera di



Parete laterale destra e porta di ingresso

Giuseppe Mazzuoli. Al di sotto, ai lati, troviamo opere di Ventura Salimbeni: la missione di predicare il vangelo conferita da Gesù agli Apostoli, ed il roveto di Mosè. Lo stesso pittore nei quadretti della volta dell'altare realizzò scene del vecchio e del nuovo Testamento, la S.S. Trinità, l'Onnipotente e la cacciata di Adamo ed Eva, il sacrificio di Isacco, la discesa dello spirito santo sopra gli apostoli, ed il battesimo di Gesù. Il soffitto a volte, diviso in due campate di quattro vele sorretto agli angoli da angeli, è anch'esso opera del Salimbeni che rappresenta, nella prima Figure di alte dignità della Chiesa, Le Sante Vergini, Il paradiso degli sposi, Gruppo di santi e beati Monaci, nella seconda I Profeti, l'Assemblea degli Apostoli, Gruppo di angeli, I sette Martiri.

Il Salimbeni nel 1595 dipinse anche quattro delle sei lunette al di sopra del cornicione dove si aprono le finestre, entrando nella prima a destra si ammirano -Storia dei due testimoni e Gli angeli vendicatori dell'Eufrate, nella seconda Visione dell'Agnello e dei 144000 Giusti, La donna alata vestita di sole, nella terza sulla sinistra guardando l'altare Visione iniziali di Giovanni, Vegliardi adorano l'Onnipotente, ed infine nella quarta intorno alla finestra sopra la porta di ingresso, Gli angeli respingono i quattro venti e La distribuzione delle trombe. L'ultima lunetta alla sinistra fu dipinta tra il 1600-1601 da Alessandro Casolani e rappresenta, I cavalieri dell'Apocalisse, e L'apertura del quinto sigillo.

Sulla parete di fondo sopra la porta di ingresso è rappresentata l'opera di Raffaello



'Il Concilio Niceno e la condanna di Ario' (1696)

Vanni, che portò a termine nell'anno 1652; rappresenta la vittoria sulla battaglia di Vouillè nei pressi di Poitiers nell'anno 507, riportata da Clodoveo re di Francia su Alarico II re dei Visigoti. Le altre quattro grandi opere pittoriche che ornano le pareti laterali sono quelle portate a termine nel 1696 dal cav. Giuseppe Nicola Nasini

le quali rappresentano: sulla destra -Il vescovo Olimpo, eresiarca, che negava la Santissima

Trinità e fu da Dio punito con morte improvvisa colpito da tre fulmini, il Concilio Niceno e la condanna di Ario.